

## La lettera

L'intesa tra Regione e Sapienza  
così si risparmiano 30 milioni

NICOLA ZINGARETTI

CARO direttore, il protocollo, che mancava da ben 11 anni, firmato con l'Università La Sapienza rappresenta un passo in avanti fondamentale per definire, dentro un chiaro quadro di regole e controlli, l'integrazione tra le strutture universitarie, a cominciare dal Policlinico Umberto I, e il sistema sanitario regionale. Un documento che non determinerà un aggravio per le casse regionali ma un beneficio di 30 milioni di euro.

SEGUE A PAGINA XV

La Regione e l'intesa con la Sapienza  
Zingaretti: siglata dopo 11 anni di vuoto

NICOLA ZINGARETTI

*(segue dalla prima di cronaca)*

TRENTA milioni che sono pari alla differenza tra i benefici economici riconosciuti all'Università e quelli della Regione. Attraverso questo atto infatti per la prima volta l'Università si impegna a partecipare al ripiano delle eventuali perdite, assumendosi così una precisa e determinante responsabilità sul piano finanziario; corrisponde un contributo per il funzionamento di tutti gli spazi non dedicati all'assistenza (circa 8 milioni di euro); si impegna a pagare direttamente il personale amministrativo e tecnico che fino ad oggi era a carico della Regione. Calano di 96 unità i posti letto e vengono tagliati numerosi primariati che scendono per la prima volta sotto i 100. Inoltre, il documento disciplina l'attività intramoenia che dovrà essere svolta unicamente all'interno delle aziende. Per quanto riguarda le modalità di finanziamento delle azien-

de integrate la Regione non fa altro che riconoscere la maggiorazione di legge del 8% derivante dai maggiori costi indotti sulle attività assistenziali dalle funzioni di didattica e ricerca. Tale integrazione non è certo una novità poiché era già contenuta nel vecchio protocollo.

Con l'Ospedale Militare del Celio già esiste una convenzione sottoscritta tra la Regione e lo Stato Maggiore della Difesa, non vi sono aumenti di posti letto poiché si sta all'interno dei tetti stabiliti. Tutte le convenzioni già vigenti come recita l'articolo 4 saranno oggetto di un'attenta attività ricognitiva da parte della Regione al fine di verificarne i contenuti e le modalità di applicazione in rapporto alle esigenze della programmazione regionale. Tutte le attività dovranno essere autorizzate dalla Regione. Non vi è pertanto alcun favore all'Università che, anzi, per la prima volta riconosce che la rilevazione ed il computo dell'orario minimo di lavoro del personale universitario dovrà essere rilevato con le stesse modalità previste per il personale dirigenziale del SSN. Il trattamento economico del personale

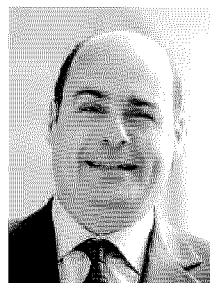
universitario, infine, non prevederà più alcun tipo di integrazione economica ma si adeguerà alla legge nazionale.

Il nostro obiettivo è valorizzare il sistema dell'Università e della ricerca come una risorsa per questa regione e fare in modo che non sia percepito come un peso e una causa di squilibri finanziari. Il protocollo è, in questo senso, un punto di partenza che rifonda il rapporto tra Regione ed Università, colmando un vuoto, ma non è, certo, un punto di arrivo: l'importante era fissare dei paletti e dei principi senza i quali continua a procrastinarsi una situazione di ingovernabilità e di arbitrio, questa sì fortemente penalizzante per le casse regionali e più volte registrata come uno degli elementi di maggiore debolezza nell'attuazione del piano di rientro.

Si poteva fare meglio? Forse, ma noi dopo 11 anni abbiamo fatto ciò che nessuno erariuscito a realizzare. Questo è un fatto, il resto sono parole.

*l'autore è presidente della Regione Lazio*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL GOVERNATORE**  
Il presidente Nicola Zingaretti